

## La via alternativa per chiudere in modo veloce una controversia

# Liti commerciali, costi e tempi giù se fischia l'arbitro

**F**are riferimento a soggetti terzi per risolvere le liti commerciali può essere più conveniente per le aziende che procedere con il giudizio ordinario. Il risparmio è inteso sia in termini di costi complessivi sostenuti dall'azienda che di tempo: si possono liberare in anticipo le risorse impegnate e investirle in altri campi.

A sostenerlo è una ricerca condotta dalla Sda Bocconi School of Management su incarico della Camera arbitrale di Milano, presentata il 17 luglio a Palazzo Giureconsulti a Milano. Lo studio ha messo a confronto i tempi e costi della risoluzione giudiziaria con quelli dei procedimenti arbitrali, svolti cioè avvalendosi di soggetti terzi, che si affiancano alla procedura ordinaria e possono emettere giudizi con valore di sentenza. I dati sono stati ricavati

da 232 procedimenti campione, chiusi dalla Camera arbitrale e localizzati sul territorio nazionale o stranieri. Tra queste controversie, le analisi si sono concentrate sulla fascia di valore della disputa più frequente nella Camera arbitrale, cioè tra i 52 e i 260 mila euro. Per accertare le ipotesi di partenza, alla fine del 2023 la ricerca è stata integrata con dei questionari inviati ad avvocati, consulenti tecnici d'ufficio e legali d'impresa.

Ne emerge che in media le controversie risolte tramite l'arbitrato durano di meno del processo ordinario: circa 10 mesi, che diventano un anno e mezzo per i casi più complessi, rispetto a una media di circa due anni per una causa civile di primo grado. Secondo il professore dell'Università Bocconi Alberto Grandi, che ha guidato la

ricerca, è fuor di dubbio che il procedimento ordinario costi più dell'arbitrato se si considerano due gradi di giudizio. Il singolo grado invece sarebbe meno oneroso, ma non definitivo come il lodo arbitrale. Al crescere del valore della controversia, l'arbitrato è l'opzione più conveniente, anche per il tempo risparmiato dall'azienda, investibile in altre attività.

Secondo quanto riferito dal direttore generale della Camera arbitrale di Milano, Stefano Azzali, la ricerca si è resa necessaria per contrastare la mancanza di educazione sul tema, poiché la percezione generale è che l'arbitrato sia, per sua stessa natura, oneroso: «Nella comparazione col giudizio ordinario, l'arbitrato salvo per valori molto contenuti è più conveniente

quando il valore del contendere sia di im-

porto consistente e quando la possibilità di "liberare" in anticipo le risorse attribuite dalla decisione (lodo) consenta il loro utile impiego in investimenti alternativi».

I due filoni sui quali si arbitra di più sono le controversie societarie e finanziarie, che da sole contano circa un terzo dei casi gestiti dalle Camere arbitrali, cui si aggiunge un altro terzo di casi di appalti e costruzioni.

Le aziende che fanno ricorso alla procedura sono in aumento: nel 2023 la Camera arbitrale di Milano ha registrato un incremento del 5,3% dei depositi delle nuove domande rispetto all'anno precedente, e un procedimento su due si è chiuso con lodo, che ha l'efficacia di una sentenza in tribunale. Non si tratta però solo di grandi liti tra grandi aziende: le piccole medie imprese negli ultimi anni hanno iniziato ad appoggiarsi alle Camere arbitrali, specialmente nel caso di arbitrato semplificato, che ha una durata di circa 6 mesi.

**Chiara Galletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Ricerche

Stefano Azzali  
direttore generale della  
Camera arbitrale  
di Milano. Nel capoluogo  
lombardo le domande  
per un giudizio arbitrale  
sono cresciute  
nel 2023 del 5,3%

